

Didattica attiva e partecipata per contribuire al Contratto di Fiume Esino (Marche)

Andrea Galli, Centro di Ricerca e Servizio sul Paesaggio-CIRP, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali, Università Politecnica delle Marche – a.galli@univpm.it

David Belfiori, Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi/CDF Esino

Valeria Frazzica e Massimo Orciani, Area Pianificazione e Programmazione Territoriale di Coordinamento e di settore – Sistema Informativo Territoriale (SIT), IV Settore, Provincia di Ancona

Sessione 1

ABSTRACT

Il contributo riporta finalità, metodi e risultati di una sperimentazione didattica condotta nell'ambito di un corso di Laurea Magistrale del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università Politecnica delle Marche. Attraverso metodi didattici innovativi, si è favorito il coinvolgimento attivo degli studenti in una progettazione consapevole e creativa del paesaggio, inteso come sistema complesso di ecosistemi tra loro interagenti. Il progetto ha fatto riferimento ad un "caso di studio" reale dove sussistono le criticità segnalate da importanti attori di tale territorio, che hanno collaborato al progetto didattico (area protetta Riserva Regionale Ripa Bianca di Jesi detta anche "Oasi Ripa Bianca" e Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Ancona), con particolare riferimento al processo in atto di costruzione del Contratto di Fiume Esino. Attraverso un metodo di lavoro per gruppi, supportato da tutti gli attori coinvolti, gli studenti sono stati guidati nella costruzione del quadro conoscitivo dell'area, anche mediante sopralluoghi in campo, nell'analisi e nella diagnosi dello stato attuale del paesaggio, nella redazione di un meta-progetto incentrato sulla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio locale. I risultati conseguiti dai progetti degli studenti sono stati presentati alla popolazione nel corso di un incontro pubblico organizzato dal Comune di Jesi ed una parte di questi sono stati recepiti nel Quadro Conoscitivo redatto nel corso della prima fase di costituzione del CDF.

INTRODUZIONE

Numerosi progetti internazionali sono stati dedicati alla formazione in materia di paesaggio e pianificazione sostenibile (ad esempio, Bogers et al 2007), la stessa Convenzione Europea del Paesaggio (Art. 6 paragrafo B "Training and Education") pone l'accento su questo tema fondamentale per formare "esperti di paesaggio", a livello accademico o come semplici cittadini, con una nuova sensibilità culturale e competenze metodologiche e scientifico-tecnologiche adeguate per affrontare le sfide attuali per una gestione del territorio improntata ad un approccio sistemico. Considerando questo quadro di riferimento, gli insegnamenti che affrontano a livello universitario, ma non solo, le tematiche legate al paesaggio ed alla pianificazione sostenibile si dovrebbero porre l'obiettivo di innovare i metodi tradizionali di fare didattica, spesso troppo astratti e slegati da contesti territoriali applicativi. In primo luogo, introducendo nuovi metodi d'insegnamento ispirati alle teorie della didattica costruttivista (Nigris, 2007) che utilizza strumenti attivi quali "brainstorming", "team working" e "discussion" per stimolare la curiosità e la partecipazione degli studenti nell'affrontare e risolvere, attraverso proposte progettuali, problemi concreti. In secondo luogo, aprendo i corsi universitari alla collaborazione con gli attori locali di uno specifico territorio oggetto di studio, che vivono direttamente le criticità di quel territorio e sono coinvolti nei processi di gestione territoriale in atto. Sempre avendo come riferimento i principi ispiratori della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2010), che non fa distinzione fra paesaggi naturali e paesaggi culturali, né fra paesaggi di eccezionale pregio e paesaggi ordinari o quotidiani, anche degradati, la cui importanza deve essere trattata alla stessa stregua dei paesaggi scenicamente rilevanti. Indica, inoltre, con chiarezza che il "carattere" di un paesaggio è espressione dell'identità di un territorio, condivisa dalla popolazione che lo abita. Evidentemente, quest'ottica implica una stretta collaborazione tra le diverse istanze scientifiche e richiede la più ampia partecipazione delle popolazioni alle trasformazioni del "proprio" paesaggio.

La sperimentazione didattica in oggetto ha preso come bacino di studio la Valle del Fiume Esino, con particolare riferimento all'area protetta "Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi" (AN), dove è avviato da tempo il processo di costruzione di un "Contratto di Fiume". Tale processo, che coinvolge 19 comuni, due aree protette, tre associazioni ambientaliste, Regione Marche, Provincia di Ancona, Consorzio di Bonifica e GAL "Colli Esini e Monte San Vicino" ha già ultimato la fase del Quadro Conoscitivo, è in fase di ultimazione del Documento Strategico, per terminare con il Piano di Azione e la firma del Contratto di Fiume entro l'estate del 2018. Sono stati coinvolti gli studenti del corso di "Gestione Integrata del Paesaggio" (anni accademici 2016/17 e 2017/18) attivo nel Corso di Laurea Magistrale "Scienze Forestali, del Suolo e del Paesaggio" del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università Politecnica delle

Marche, i funzionari che gestiscono la Riserva Ripa Bianca di Jesi, promotrice con il Comune di Jesi del CDF, i funzionari del Sistema Informativo della Provincia di Ancona, che hanno redatto il PTC provinciale ed il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT 5320009 "Fiume Esino in località Ripa Bianca" coincidente con l'estensione della Riserva Regionale oltre ad essere coinvolti nella implementazione a livello locale della Rete Ecologica Marchigiana (REM). Attraverso questi ultimi, inoltre, gli studenti sono entrati in contatto con amministratori ed operatori locali soprattutto in campo agricolo. La realizzazione del progetto didattico ha quindi permesso agli studenti di entrare in relazione con tutti i soggetti che stanno promuovendo la gestione sostenibile del bacino del fiume Esino attraverso il CDF, traendone informazioni e dati durante la prima fase del corso dedicata all'analisi territoriale, permettendo un confronto per la messa a fuoco delle principali criticità ambientali, economiche e paesaggistiche del bacino (diagnosi territoriale), consentendo infine una verifica delle proposte progettuali promosse dai diversi gruppi (meta-progettazione) di lavoro di studenti .

AZIONI E METODI

Lo strumento attivo della discussione è stato usato nella prima fase del corso, per condividere la metodologia da utilizzare. Il metodo proposto dal docente fa riferimento ad un processo di pianificazione del paesaggio dinamico e iterativo (circolare), composto da diverse fasi in relazione tra loro, verificate mediante procedure partecipate che coinvolgono esperti e portatori d'interesse, finalizzato alla definizione di un progetto compatibile con le potenzialità "oggettive" del paesaggio e con le aspettative "sogettive" della popolazione che lo vive (Colantonio & Galli, 2006). La successiva visita sul territorio, che ha coinvolto in particolare la Riserva Ripa Bianca, ha permesso agli studenti di prendere contatto diretto con un territorio che non conoscevano, riportando utili impressioni e molte informazioni cartografiche derivate dal Piano di Gestione. Successivamente i tecnici del Sistema Informativo Territoriale della provincia di Ancona hanno presentato, nel corso di due seminari, le caratteristiche generali della media e bassa valle del Fiume Esino, evidenziandone le principali criticità e mettendo a disposizione degli studenti dati e materiale informativo (cartografie, monografie, piani, ecc). Le criticità emerse sono legate alla recente antropizzazione della valle, con l'espansione delle infrastrutture della mobilità e delle aree urbanizzate, sia residenziali sia produttive. Lo stesso corridoio fluviale, che mantiene interessanti elementi di naturalità, è soggetto a forti pressioni a seguito delle passate attività di cavazione di sabbie e ghiaie. Sull'area sono in corso attività di pianificazione territoriale esercitate da piani e progetti passati e odierni, presentati agli studenti affinché si rendessero conto di quanta "stratificazione" di piani territoriali, locali e di settore sia presente nella normativa vigente, il che spesso costituisce la prima "criticità" di un territorio. In particolare, è stato sottolineato come questo tipo di impianto normativo troppo "rigido" non sia più rispondente alle esigenze di un governo integrato basato sulla collaborazione fra i diversi attori, ai diversi livelli territoriali (co-pianificazione). Successivamente, in base alle valutazioni soggettive derivate da una Analisi SWOT con protagonisti gli studenti e, soprattutto, in seguito alle elaborazioni svolte in ambiente GIS dei dati messi a disposizione, gli stessi, organizzati in gruppi di lavoro, hanno definito le tematiche progettuali da sviluppare in risposta alle criticità territoriali emerse (in particolare legate al processo di Contratto di Fiume). La messa a punto delle tematiche progettuali si è svolta in momenti di confronto, in aula e sul campo, con gli attori istituzionali coinvolti nel progetto. Definite le tematiche, il docente ha supportato i gruppi di lavoro fornendo indicazioni tecniche su metodi e strumenti, in primis di tipo GIS, utilizzabili per sviluppare le più adeguate elaborazioni dei dati (Marcheggiani et Al., 2011).

RISULTATI

Di seguito, sono sinteticamente presentati alcuni dei contributi progettuali elaborati dagli studenti:

GESTIONE PARTECIPATIVA VOLTA ALLA MITIGAZIONE DI ALCUNE CRITICITA' LEGATE AGLI ECOSISTEMI FLUVIALI DELLA MEDIA-BASSA VALLESINA: L'OASI DI RIPA BIANCA. Il lavoro di questo gruppo si è incentrato soprattutto sull'analisi delle problematiche fluviali nella media Valle del Fiume Esino (con particolare riferimento al tratto che ricade all'interno dell'Oasi di Ripa Bianca), proponendo interventi operativi che si inquadrano nell'approccio partecipativo proprio dei Contratti di Fiume.

MONITORAGGIO DEL TERRITORIO DELLA MEDIO-BASSA VALLESINA ATTRAVERSO METRICHE DEL PAESAGGIO. Il lavoro di questo gruppo si è incentrato sulla necessità di attivare un sistema di monitoraggio permanente delle trasformazioni territoriali per l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione territoriale e per migliorare e rafforzare le connessioni ecologiche tra habitat. Per analizzare la frammentazione del paesaggio sono stati impiegati strumenti che rientrano tra le metriche (di configurazione e di composizione) del paesaggio utilizzate nella Ecologia del Paesaggio. Si sono ottenute utili informazioni sulla complessità e sull'organizzazione degli habitat nel territorio circostante l'Oasi di Ripa Bianca.

RIQUALIFICAZIONE E TUTELA DEL PAESAGGIO: CASO STUDIO DEL COMUNE DI JESI PER UNA RICONNESSIONE DEL TESSUTO NATURALE, URBANO E SOCIALE. Il lavoro di questo gruppo si è incentrato sull'analisi della vegetazione sparsa nel territorio comunale jesino (sia in ambito agricolo sia in ambito urbano e peri-urbano) al fine di valutarne la

frammentazione e le connessioni. E' questa una base di conoscenze necessaria per progettare interventi rivolti a migliorare la funzionalità ecologica della vegetazione sparsa, nell'ottica di una sua integrazione nella Rete Ecologica delle Marche come Rete Ecologica di Dettaglio (RED). Sulla base di queste analisi è stata anche proposta l'istituzione di alcuni corridoi antropico-ecologici (greenway) al fine di integrare i percorsi pedo-ciclabili già esistenti in un nuovo e più funzionale collegamento tra l'Oasi ed il tessuto sociale comunale per rendere la popolazione più consapevole del patrimonio ambientale esistente.

PROPOSTA DI RETE ECOLOGICA ACQUATICA MARCHIGIANA (REAM). Il lavoro di questo gruppo si è incentrato, in primo luogo, sull'analisi cartografica e sulla caratterizzazione tipologica delle aree umide presenti lungo l'intera asta fluviale del Fiume Esino. Ciò al fine di disporre delle necessarie informazioni per progettare una possibile Rete Ecologica Acquatica Marchigiana in grado di potenziare il fondamentale ruolo ecologico delle aree umide lungo l'intera asta ed, in particolare, per favorire un'utile connessione con l'ormai storica garzaia presente all'interno dell'Oasi di Ripa Bianca. Inoltre è stato predisposto uno specifico progetto esemplificativo di riconversione e gestione di un'area umida (quella denominata "Barchetta") che, per la relativa prossimità con l'Oasi di Ripa Bianca, potrebbe risultare di più semplice implementazione e di notevole importanza per le future attività dell'oasi stessa.

CONCLUSIONI

Nell'introduzione era implicita, dal punto di vista della didattica universitaria, una domanda: come implementare metodi innovativi utili per formare tecnici e professionisti che: a) abbiano un approccio al paesaggio aperto, olistico, predisposto alla multidisciplinarietà; b) siano capaci di leggere un paesaggio attraverso un set di strumenti diversi, sia "oggettivi" sia "soggettivi"; c) siano capaci di ascoltare il punto di vista degli "insider" (stakeholder, esperti e non esperti) e di confrontarsi con loro, per condividere un progetto di paesaggio compatibile con le potenzialità ambientali e con le aspettative di chi lo abita; c) utilizzino tecnologie informatiche geografiche user-friendly per agevolare i processi di conoscenza e favorire una maggiore presa di coscienza sulla centralità del paesaggio nello sviluppo locale sostenibile. Altre domande, relative alla ricaduta territoriale concreta di studi e strategie e la loro implementazione nel processo del CDF Esino, erano implicitamente formulate dal punto di vista degli attori istituzionali coinvolti nel progetto didattico. In particolare, le proposte progettuali emerse dal percorso didattico hanno risposto pienamente a tali quesiti recependo la natura partecipata, concreta e sistemica del processo CDF tramite il collegamento tra diversi ambiti (tematiche e scale) d'azione. Le proposte finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo principale del CDF, una gestione ecologica e paesaggistica integrata e sostenibile, saranno declinate nel documento strategico e piano di azione del CDF Esino. L'esperienza condotta dimostra che le metodologie attive ispirate al "constructivist teaching" stimolano la consapevolezza e la creatività degli studenti, in particolare se sostenute dal confronto con gli attori locali coinvolti nel progetto didattico e da adeguate conoscenze sull'approccio metodologico olistico e sull'utilizzo di tecnologie informatiche geografiche aperte. Dai progetti degli studenti sono emerse proposte di gestione del paesaggio, basate sul metodo scientifico e su dati oggettivi, in sintonia con principi e valori promossi dal CDF Esino, come si è evidenziato nel confronto con le istituzioni locali, e compatibili con le reali potenzialità del luogo. A testimoniare la nuova presa di coscienza, professionale ed etica, raggiunta dagli studenti è da notare che, anche dopo la conclusione del semestre, alcuni di essi partecipano attivamente ai lavori in corso (Focus Group e Assemblea) promossi dal Comitato Promotore del CDF Esino e rivolti a definire il Piano di Azioni da implementare per avviare in concreto il progetto.

Bibliografia

Colantonio Venturelli R., Galli A., 2006. *Integrated indicators in environmental planning: methodological considerations and applications*. Ecological Indicators, Vol 6, issue 1, 228-237.

Bogers M., Oonk C., Palang H., Pedrolu B., Štastná M., 2007. *Road Map for education and training in land use and sustainability*. Coordination Action FP6 – 018543 FP6, priority 1.1.6.3 Global change and ecosystems, HUMA, K-Print, Estonia.

Nigris E, 2007. *Dalla valorizzazione dell'esperienza alla didattica sociocostruttivista*. In: Nigris E., Negri S.C., Zuccoli F. (Ed.s) "Esperienza e Didattica, le metodologie attive", Carocci, Roma, pp. 81.

Marcheggiani E, Galli A, Gulinck H, 2011. *The Characterisation of "Living" Landscapes: The Role of Mixed Descriptors and Volunteering Geographic Information*. In: Lecture Notes in Computer Science. Murgante B, Gervasi O, Iglesias A, Taniar D, Apduha BO (Eds). Springer: Berlin, Germany. Vol. 6782, pp. 369–380.